



## Le opere piacentine di Papetti all'asta

### Da sabato 19 al 25 i dipinti in mostra da Iori, il 26 la vendita

Stefano Iori con alcune opere che andranno all'asta e con Simona Salvemini del "Grande fratello 6" che sarà all'asta

PIACENZA - Alessandro Papetti a Piacenza? Non è uno scherzo. Il merito va alla casa d'aste Iori che sabato 26 metterà all'asta ben otto opere del pittore milanese pluripremiato dedicate ad alcuni bellissimi scorcî del territorio piacentino: nel frattempo però, da sabato 19 fino a venerdì 25 nella sede di via Gazzo-

la 8 le opere saranno messe in mostra e visibili dalle ore 10 alle 19.

«Per la città è un'occasione importante» ha commentato Stefano Iori, «del resto ben difficilmente è possibile avere ben otto opere di Papetti; in questi giorni da Christie's se ne batte all'asta una. In questo caso in-

vece non solo ne abbiamo tante a disposizione, ma addirittura ritraggono alcuni angoli della città e della provincia, come l'interno di Villa Braghieri di Castelsangiovanni e la cappella privata di Palazzo Paveri Fontana. Oltre a Papetti comunque saranno battute all'asta anche opere di artisti nazionali e locali come U-

go Nespolo, Bruno Donzelli, Enrico Dellatorre, Remo Brindisi, Armodio, Luciano Ricchetti, Luigi Arrigoni, Ernesto Giacobbi, Giancarlo Braghieri, Alessandro Marengi, Bot e tanti altri». L'evento, in programma a partire dalle 10 del 26 ha attirato le attenzioni anche di qualche vip nazionale: «A partecipare all'asta saranno sicuramente l'ex tronista di *Uomini e donne* Diego Conte e Simona Salvemini del *Grande Fratello 6* e forse anche Melissa Satta» ha annunciato Iori.

Parab.

### ARCHIVIO DI STATO - Primo incontro collaterale alla mostra con un classico di Renoir



La mostra "Ragazzi. Piacentini alla guerra del '15-'18" prosegue all'Archivio di Stato (foto Franzini)



### Ne hanno discusso Toscani e Garlaschelli

Enrico Garlaschelli e Franco Toscani durante l'incontro (foto Franzini)



# Grande guerra su grande schermo

## Da oggi rassegna di film a cura di Enzo Latronico

SU PBS

### La vita di Allen in tv narrata con ironia

NEW YORK - Woody Allen come non lo si era mai visto. Il celebre attore, regista, scrittore, musicista si racconta in *Woody Allen: a documentary* che Pbs manderà in onda per la prima volta il 20 e 21 novembre in occasione del 25° anniversario della serie *American masters*. Due puntate per raccontare più di 40 anni di carriera di un genio dalla creatività incontenibile che lo ha portato a fare in media un film all'anno. Ci è voluto un regista maestro della televisione come Robert B. Weide per un'impresa che è durata un anno e mezzo e che scava nella vita dell'artista sin dalla sua infanzia. In dossando gli abiti di uno psicologo, Weide ha seguito Allen durante la lavorazione dei suoi recenti film *Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni* e *Midnight in Paris*. Come nessun altro, è stato con lui nel processo di post produzione e ne ha approfittato per fare un viaggio a ritroso cominciando dall'infanzia.

PIACENZA - Il giovedì alle ore 15, a partire da questo pomeriggio, l'Archivio di Stato (al secondo piano di Palazzo Farnese, in piazza Cittadella) ospita una rassegna di incontri collaterali alla mostra *Ragazzi. Piacentini alla guerra del '15-'18*, dedicata al tributo offerto dall'intera provincia al primo conflitto mondiale, ricostruito attraverso testimonianze sulla quotidianità della vita al fronte, accanto a documenti sulla Piacenza del periodo e sulle commemorazioni che si sono succedute nei principali anniversari. Gli appuntamenti del giovedì, volti ad approfondire specifici temi, sono aperti a tutti, ma per le scolaresche è obbligatoria la prenotazione.

Si inizia oggi con il ciclo "La Grande Guerra: echi cinematografici", curato da Enzo Latronico, che analizzerà, con l'aiuto di qualche spezzone, una selezione di pellicole significative. La prima a essere sottoposta all'attenzione è un classico di Jean Renoir, *La grande illusione*, del 1937: due piloti francesi, il tenente Maréchal (Jean Gabin) e il capitano de Boëldieu (Pierre Fresnay), catturati dai tedeschi, cercano ri-

petutamente di fuggire dai campi di prigionia dove vengono reclusi. Dopo una serie di vani tentativi, Maréchal riuscirà nell'intento, grazie a un atto di generoso sacrificio da parte del suo aristocratico compagno di sventura. Il tenente abbandonerà dunque la fortezza di Winterborn, dominata dalla figura del capitano von Rauffenstein (Erich von Stroheim), che si aggira tra quelle che nella realtà sono le mura del castello di Haut-Koenigsbourg in Alsazia. I film di cui Latronico parlerà negli incontri successivi sono: il 15 dicembre, *Uomini contro* di Francesco Rosi, del 1970, ispirato al romanzo *Un anno sull'altipiano* di Emilio Lus-su; il 12 gennaio, *La grande guerra* di Mario Monicelli, del 1959, per concludere il 16 febbraio con *Vincere* di Marco Bellocchio, del 2009. Sono previste inoltre due conferenze su argomenti collegati con sezioni della mostra. Il 1° dicembre il tenente colonnello Massimo Moreni interverrà sui Pontieri nella grande guerra, mentre il 2 febbraio Barbara Spazzapan si soffermerà sui dati di una ricerca piacentina sul fenomeno degli "scemi di guerra",

persone ricoverate nell'ospedale psichiatrico cittadino perché colpite da gravi disturbi psichici o psicologici a causa dei traumi subiti nei combattimenti. L'esposizione, che racchiude anche i risultati dei laboratori svolti con le scuole di Alseno, Calendasco, Castelvetro, Cortemaggiore e Sarmato, resterà visitabile fino al 20 febbraio, da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13,30, mercoledì e giovedì con orario continuato dalle 9 alle 17, con possibilità di prenotare visite guidate per scolaresche e gruppi. Curata da Anna Riva, la mostra è stata promossa da: Archivio di Stato, Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea e Comitato provinciale per il 150° presso la prefettura, con il sostegno di: Comune di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Gaetano Gregori ed Edilerica. Ulteriori percorsi sono consultabili online nel dominio [www.piacenzaprimogenita150.it](http://www.piacenzaprimogenita150.it) dove l'Archivio di Stato ha pubblicato materiali in continuo aggiornamento sul Risorgimento e la banca dati sui 4533 piacentini caduti nella prima guerra mondiale.

Anna Anselmi

## Da Heidegger alla Bibbia: così l'uomo abita la vita

PIACENZA - «Esistere è abitare» sosteneva Heidegger. Ma è vero anche oggi? Cosa significa abitare nell'epoca post-moderna? Equivale davvero all'essere?

Ne hanno ragionato il filosofo Franco Toscani e il teologo Enrico Garlaschelli nella sede della casa editrice Vico del Pavone, durante l'incontro della rassegna "Esplorare la città" organizzata da "Città in Controluce" con il patrocinio della sede di Piacenza dell'Università Cattolica, del Comune di Piacenza e dell'Ordine degli Architetti: "Filosofia dell'urbano: abitare tra terra e cielo" è stato il titolo dell'appuntamento che ha messo a confronto da una parte l'approccio poetico-filosofico di Toscani e dall'altra quello biblico-teologico di Garlaschelli.

«Parlare di abitare oggi», ha esordito il filosofo, «significa considerare il soggiorno umano fra cielo e terra e puntare lo sguardo anche sull'uomo come viandante che si prende cura del suo cammino, di quel frammezzo che lo separa dal cielo che è poi l'abitare. Ma per quanti sforzi si facciano per "conquistare" il cielo, esso non può essere posseduto: è il gioiello, il "kosmos" inaccessibile, il Libero per eccellenza».

E allora cosa misura l'uomo? E soprattutto qual è la natura del suo abitare? Parla chiaro Toscani: «Egli misura la sua finitezza e la sua distanza dall'infinito» spiega, «così consapevole del destino

può percorrere liberamente il cammino e godere di esso, ossia abitare degnamente il pianeta». Ecco dunque ancora la sfera dell'abitare che, per il filosofo, troppo spesso è ridotta all'urgenza di imporre e dominare: «Dovremmo riscoprire il soggiorno presso le cose senza la volontà di "mettere le brache al mondo" e lontani dunque dalla violenza».

D'accordo, seppure su piani diversi, anche Garlaschelli che per il suo intervento è partito da un libro che lo ha visto lavorare a quattro mani con il filosofo Silvano Petrosino, *Lo stare degli uomini* edito da Marchetti: «Heidegger identifica l'esistere con l'abitare» ha spiegato il teologo, «e questo concetto per nulla strumentale lo lega al tema biblico: Dio collocò l'uomo in un giardino affinché lo coltivasse e lo accudisse. Alla base c'è un concetto del prendersi cura che è rimasto nel corso dei secoli e che oggi però crea non poche difficoltà: il problema dell'abitare odierno è infatti che l'uomo non costruisce più il luogo in cui abita».

La conseguenza immediata sarebbe la "desertificazione", ma Garlaschelli non è d'accordo: «L'abitare per l'uomo moderno non significa più costruirsi una nicchia ecologica, ma riflettere e sentire l'alterità» spiega, «l'uomo abita dunque l'altro, ossia un non-luogo comunque importante».

Parab.

## La D'Agostini alla Biblioteca comunale: rileggendo Anna Seghers senza pregiudizi

PIACENZA - Tornare a rileggere Anna Seghers senza pregiudizi ideologici. Alla Biblioteca Passerini-Landi la conferenza di Maria Enrica D'Agostini (università di Parma), nell'ambito del ciclo *Dal romanzo al film*, ha preso in esame il libro *La settima croce* della scrittrice tedesca e l'adattamento cinematografico di Fred Zinnemann, per approfondire i temi che attraversano l'opera di una grande autrice «molto letta e pubblicata in Italia prima degli anni Settanta, quando - ha richiamato D'Agostini - venne imposto a livello europeo un freno alla diffusione delle opere provenienti dai Paesi dell'Est». Successivamente quei libri hanno ripreso a circolare e alcuni titoli di Anna Seghers si possono oggi leggere attingendo, per esempio,

ai cataloghi delle case editrici Marsilio, Mimesis, Filema e Giuntina. *La settima croce* è invece introvabile in libreria. Già dal titolo - ha osservato D'Agostini - risulta evidente la commistione tra elementi della tradizione ebraica e cristiana, che percorrono tutta la produzione di Seghers, molto aperta all'influenza di diverse culture per la sua stessa formazione. Nell'ateneo di Heidelberg aveva infatti studiato storia, filologia classica e sinologia. Nelle prime scene del film («un'ottima trasposizione»), uno dei 7 uomini fuggiti da un lager tedesco, destinati a essere puniti, nel disegno della rappresentazione nazista, con la crocifissione a perenne monito per gli altri internati, trova rifugio in una chiesa che - ha detto D'Agostini - rimanda al duomo della città natale della scrittrice, Maganza, ambiente che aveva imparato a conoscere da bambina quando il padre, antiquario e-



La docente D'Agostini in biblioteca

breo, era stato incaricato dal vescovo cattolico di sovrintendere al patrimonio culturale dello storico edificio. Il prigioniero splendidamente interpretato da Spencer Tracy sarà l'unico a salvarsi, «grazie a una catena di aiuti resa possibile dalla Resistenza e dal concorso di amici, conoscenti, semplici estranei e dal caso. Questo spirito di condivisione è alla base del Cristianesimo. Anna Seghers è dunque un'ebrea tedesca profondamente cristiana». Sull'adesione al marxismo, D'Agostini ha ricordato come per la scrittrice costituisce una risposta al comandamento evangelico di amare il prossimo: «Nel suo diario spiega che per lei il comunismo era la via per realizzare l'uguaglianza tra gli uomini e combattere l'oppressione. Non ci si deve dunque fare ingannare dal discorso politico. Quello di Anna Seghers è un discorso etico, dove il comunismo è visto come il contrario dell'individualismo».

Anna Anselmi

### ALLA PASSERINI LANDI

### Con Campari oggi un'analisi dell'Ereditiera di William Wyler

PIACENZA - Prosegue oggi alle 16 alla biblioteca Passerini-Landi il ciclo "Letteratura e cinema", con la conferenza di Roberto Campari (università di Parma), che parlerà di *L'ereditiera*, il film di William Wyler (1949), tratto dal romanzo *Piazza Washington* di Henry James, uscito a puntate nel 1880. Vincitrice di 4 Oscar nel 1950 (miglior attrice protagonista Olivia de Havilland, migliore scenografia Harry Horner, John Meehan ed Emile Kuri, migliori costumi Edith Head e Gile Steele, miglior colonna sonora Aaron Copland), la pellicola ha lo stesso titolo dell'adattamento portato in scena nel 1947 a Broadway dalla coppia Ruth e Augustus Goetz con grande successo, anche grazie all'interpretazione di Wendy Hiller nel ruolo

lo della timida e sfiorita Catherine, costretta a subire le decisioni di un padre molto volitivo al quale prestava il volto il cattivo per eccellenza Basil Rathbone, nei panni di un ricco vedovo impegnato a far sì che l'unica figlia non finisca preda di avventurieri senza scrupoli interessati unicamente alla dote della donna tanto dolce, quanto ingenua e poco avvenente. La vicenda narrata da James ha avuto un'ulteriore trasposizione al cinema nel 1997 diretta dalla regista Agnieszka Holland, che ha ripreso il titolo *Washington Square*, la piazza di New York sulla quale si affaccia l'abitazione degli Sloper. Medico spiritoso e brillante, il dottor Austin si rivela incapace di entrare in sintonia coi sentimenti della sfortunata figlia (nel film innamorata del bellimbusto Montgomery Clift), al punto da comportarsi con una spietata franchezza che diventa quasi aperta crudeltà.

Anna Anselmi